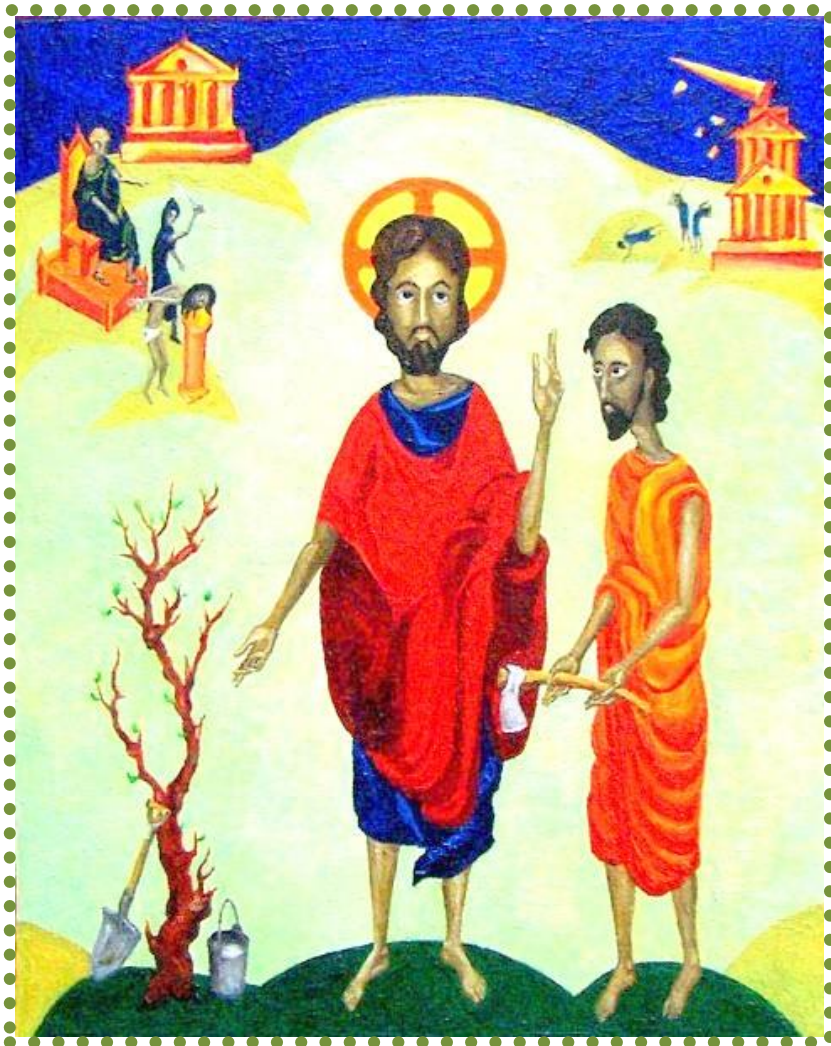




MESSAGGI QUARESIMALI

Pasqua 2019

“Mio Signore e Mio Dio”.

A cura di mons. GianCarlo Bregantini



III Meditazione.

Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

NOI E LA CONVERSIONE

Lasciare o tagliare? Aver misericordia o essere duri di cuore? Zappare ancora o rassegnarci?

Sono queste le domande che spesso sentiamo nel nostro cuore o tra i nostri amici, di fronte ad un nodo difficile da sciogliere. Cioè guardiamo al passato, rassegnati oppure crediamo ancora nel futuro? Tutto dipende dal nostro cuore. Se è convertito oppure resta chiuso alla vita.

Conversione e vigilanza sono infatti i cardini vitali per accogliere e portare realmente il Regno di Dio. Spesso si parla di “conversione” come rinnovamento e cambiamento di rotta. Eppure Gesù ce la presenta come il coraggio di lasciarci abbracciare dall’amore di Dio, che sa attendere anche un altro anno. Sono le scelte di ogni giorno che ci instradano, così, tra le braccia della vita o tra gli artigli menzogneri del male. C’è differenza tra braccia e artigli. Le braccia ci difendono, ci consolano, ci proteggono. Gli artigli ci tagliano, ci soffocano, ci opprimono. **Tra le braccia di Dio** ci sentiamo sicuri, lo sperimentiamo come Padre, ogni volta che ci dona una possibilità nuova per riscattarci, per rinascere. Quando invece siamo accusati, ci arrendiamo e disperiamo. Tutti abbiamo dentro la forza di fiorire, ma l’albero, per dare frutti buoni e in abbondanza, deve essere coltivato con cura, preservato da tutto ciò che gli può causare sterilità.

L’immagine del fico, che usa Gesù, è un insegnamento a ricercare nella vita il vero nutrimento, a sorvegliare l’acqua buona della Sua fonte, a non lasciarci abbagliare dalla palude della violenza, dell’idolatria, dell’ingiustizia. Gesù invita al pentimento non per soppesare le nostre colpe, ma per farci piuttosto saggiare quanto sia bello stare in Sua compagnia, dimostrandoci che è tutto diverso se abbiamo Lui accanto, coinvolto nelle nostre storie. Alleati dunque del Signore che può vincere ogni nostra paura, per rimetterci in piedi tutte le volte

che cadiamo nel rovo doloroso della lontananza da Lui. E’ Gesù che dice: *“lascialo!”*, contro il *“taglialo”*, ordinato da chi ha il cuore curvo nei rancori e nel giudizio che uccide invece di risollevarlo, che distrugge invece che perdonare. E’ questo il passo determinante che ci viene richiesto: essere fecondi e produttivi di amore nel mondo. Concentrarci sulle cose buone da realizzare, da lasciare poi in eredità in questo nostro passaggio terreno.

Gesù ci rivela che è possibile cambiare l’orientamento della vostra vita quando va verso la morte, il peccato e la disfatta della nostra dignità di figli. E ce lo palesa proprio per credere nell’unica verità su Dio: **la sua misericordia**, porta sempre aperta anche quando tutto ci sembra perduto e incrinato. Zappiamo perciò attorno alla nostra volontà, con la costanza del contadino che nutre la stessa gioia nel dissodare, nel seminare, nel concimare e nell’irrorare, in vista di quella gioia più grande, che sarà il raccolto fatto di condivisione e di benedizione.

Gesù se ci parla di conversione è per aiutarci a divenire credenti senza ipocrisie, senza ambiguità, senza maschere. Il tempo che ci è dato per crescere nella Sua vigna è un tempo fatto di tre cose: di chiamata, di risposta, di testimonianza. Ma è **la perseveranza** la dimensione essenziale per realizzarle, per assumerle fino in fondo come il campo della nostra maturazione da far fruttificare. Dio ci ha fatti per la generatività e non per la sterilità. E tutto ciò che sa di vita ha il sapore della salvezza.



TU SEI IL FRUTTO CHE SCEGLI DI OFFRIRE AL MONDO.